

Alternativa Comunista

Inferno

Foglio per le lotte operaie e sindacali



OTTOBRE 2011 WWW.ALTERNATIVACOMUNISTA.ORG

I lavoratori di Mestre (Venezia) in lotta contro la cig

MESTRE – Lunedì 26 settembre è iniziata la protesta dei lavoratori della raffineria Eni, con blocco dei cancelli dalle ore 6,30 del mattino contro la cassa integrazione. In pochi minuti si è formata una lunga colonna in via dei Petroli, prima zona industriale di Porto Marghera. Autobotti, pullman, automobili si sono dovuti fermare. Venerdì 23 settembre Eni aveva comunicato ai sindacati nazionali di avviare la cassa integrazione per sei mesi a partire da novembre ma i lavoratori non hanno accettato la cassa integrazione, anticamera del licenziamento, e hanno alzato il livello dello scontro.

“Tra occupati diretti e indiretti della raffineria perdiamo mille posti di lavoro: è la fine di Porto Marghera – dicono i lavoratori. “I 6 mesi di fermata rientrano in un accordo del 26 maggio con i sindacati nazionali” - risponde Leonardo Bellodi responsabile degli affari istituzionali di Eni.- “ora per la cassa integrazione non c’è alcun margine di trattativa”.

**Respingiamo la cassa integrazione,
pagata con i soldi dei lavoratori per i profitti dei padroni!
Basta con i sindacalisti che svendono le lotte in cambio delle briciole!
Solo con la lotta ad oltranza e l’unità dei lavoratori si respingono i
licenziamenti!**

AVEVATE RAGIONE VOI!!!

Report della sezione di Bergamo del Partito di Alternativa Comunista:

Durante un’agostana serata musicale organizzata con i compagni della media Valle Seriana ci è capitato di fare un incontro che crediamo sia utile condividere con chiunque pensi che dalla crisi gli operai possano uscirne “lasciando lavorare le parti sociali”.

Alcuni ex operai di una famosa, ma ormai smantellata, fabbrica della zona, ci hanno raccontato della loro situazione: mobilità in scadenza, figli a carico e nessun futuro davanti.

Il discorso si conclude con: *“Avevate ragione voi, quando eravate con noi al presidio e dicevate che bisognava andare all’interno della fabbrica per difendere i posti di lavoro e non accettare le briciole proposte dai sindacati! Adesso siamo agli sgoccioli della cassa e Fiom Fim e Uilm che ‘hanno fatto tutto il possibile’ non si vedono nemmeno più e noi siamo divisi e tutti con il culo per terra”.*

Alternativa Comunista di Bergamo invita tutti coloro che stanno subendo la crisi a prendere le distanze dai furbacchioni che millantano accordi istituzionali “modello” come quello firmato alla Indesit di Brembate (Cgil-Cisl-Uil,Ugl) dove il dato di fatto è che la fabbrica è chiusa, 400 operai sono a spasso con l’inutile promessa di essere un giorno ricollocati: peccato che i termini degli ammortizzatori sociali scadano a fine ottobre e siano stati riassunte solo 16 persone con contratti precari... e gli altri? ci penseranno i funzionari sindacali dallo stipendio assicurato, stipendio assicurato comunque vada la trattativa?

Non lasciamo lavorare in pace le “parti sociali”!

Lottiamo uniti per difendere i nostri diritti e la nostra dignità, costruiamo comitati di lotta territoriali per non pagare la crisi creata dalle banche, dai padroni e da chi li sostiene.

LAVORATORI NATIVI E IMMIGRATI, SIAMO UNA SOLA CLASSE UNIAMOCI PER CACCIARE BERLUSCONI E TUTTI I GOVERNI RAZZISTI BORGHESI!

MILANO: Il 2 ottobre sono scesi dalla torre di Piazza Selinunte, sulla quale erano saliti il 10 settembre scorso, i due lavoratori immigrati che avevano deciso la protesta per denunciare che, a due anni dalla sanatoria badanti del 2009, per i lavoratori immigrati nulla è cambiato. Dopo essere stati truffati dallo Stato e dai padroni, gli immigrati non hanno più avuto possibilità di regolarizzare la loro condizione. Ciò avviene dopo un decennio di leggi razziste, sia di centrodestra sia di centrosinistra: legge Turco-Napolitano, legge Bossi-Fini, istituzione dei Cpt-Centri di permanenza temporanea e dei Cie –Centri d’identificazione ed espulsione, Pacchetto sicurezza di Amato e di Maroni, accordi con la Libia di Gheddafi per rinchiudere e torturare gli immigrati nei lager di Gheddafi.

I due immigrati sono scesi dopo aver ottenuto l'assicurazione che riprenderà l'attività del tavolo promosso in prefettura per cercare di risolvere la questione.

Bisogna diffidare di quei partiti, e di quelle organizzazioni, che a parole offrono sostegno agli immigrati ma i cui dirigenti hanno votato in parlamento a favore dei lager per immigrati, i C.p.t., come è il caso di Sel (Vendola) e Rifondazione. Lo sfruttamento dei lavoratori, l’attacco ai diritti acquisiti, l’emarginazione degli immigrati, s’inserisce nel grave problema dell’assenza di direzioni sindacali e politiche all’altezza dello scontro. Durante un’analoga protesta a Brescia, sempre contro la “sanatoria-truffa”, quando il 30 ottobre 2010 alcuni lavoratori immigrati salirono sopra una gru in Via San Faustino e vi rimasero per 17 giorni, davanti alla disperazione di questa lotta e alle richieste di giustizia degli immigrati, nonostante il suo ruolo di segretaria della più grand’organizzazione dei lavoratori in Italia, Susanna Camusso si è limitata a fare “appello al Ministro dell’Interno Maroni affinché i migranti sulla gru siano ascoltati”. Non è tempo per gli appelli, è tempo di lotta di classe. E’ tempo di grandi mobilitazioni, di scioperi ad oltranza. E se l’occupazione principale dei maggiori sindacati di questo paese è quello di occuparsi dei Patronati, dei Caf e di ingrassarsi ulteriormente con i fondi pensione dei lavoratori, i lavoratori devono rialzare la testa e riorganizzarsi, cercando di raggruppare nelle lotte le migliori avanguardie, cercando l’unità fra tutti i lavoratori collocati nei diversi sindacati, per respingere il massacro sociale in corso.

CACCIAMO I PADRONI

**CACCIAMO I LORO GOVERNI, SIA DI CENTRODESTRA SIA DI CENTROSINISTRA
UNITA’ DI CLASSE FRA LAVORATORI NATIVI E IMMIGRATI!**

SOLIDARIETA’ AGLI OPERAI DI TERMINI IMERESE E DI IRISBUS

Non si ferma la lotta degli operai della Fiat. Gli operai di Termini Imerese a Roma hanno manifestato per rivendicare il loro diritto ad un posto di lavoro. Il 27 settembre centinaia di operai hanno bloccato le strade della capitale. Il sindaco Alemanno (quello che indossa al collo un medaglione con la croce celtica...) ha stigmatizzato il comportamento degli operai, definendo “inaccettabile” il fatto che abbiano dato vita a una manifestazione non autorizzata. Alemanno dimentica che sono centinaia le famiglie che in Sicilia resteranno senza reddito, perché la Fiat ha deciso di chiudere lo stabilimento. Fino ad oggi i burocrati sindacali hanno convinto gli operai ad accettare di fatto il licenziamento: ma gli operai non ci stanno a perdere il posto di lavoro e sono pronti a lottare.

Al loro fianco c’era anche una delegazione di operai della Irisbus di Avellino, che nella stessa giornata hanno occupato in assemblea permanente la fabbrica per protestare contro l’azienda (anche la Irisbus fa parte del gruppo Fiat). Gli operai della Irisbus sono in sciopero da più di 70 giorni, con picchetti ad oltranza ai cancelli

**Appuntamenti: ROMA 15 OTTOBRE MANIFESTAZIONE degli “indignados”-
GIORNATA EUROPEA E INTERNAZIONALE DI MOBILITAZIONE**

Supplemento a **PROGETTO COMUNISTA**
periodico del **Partito di Alternativa Comunista**
Legge Internazionale dei Lavoratori (LIT)

Reg. n.10 del 23.03.06 Trib. SA

www.alternativacomunista.org

organizzazione@alternativacomunista.org

328.17.87.809

